

PIETRO MARCHETTI, PAOLINA BONAPARTE BORGHESE

Questo mezzo busto in bronzo ritrae Paolina Bonaparte Borghese, sorella minore di Napoleone e moglie del principe Camillo Borghese; risale al secondo decennio dell'Ottocento ed è opera di Pietro Marchetti. È alto circa 50 cm e poggia su un piedistallo in marmo nero. Si trova nella VI sala del museo.

Paolina è frontale, col viso leggermente abbassato e rivolto verso la sua sinistra. I capelli sono scriminati nel mezzo e raccolti sulla nuca, in alto. Indossa un abito all'antica. I lineamenti sono belli e delicati; la forma del viso è ovale, con il mento poco sporgente e gli zigomi arrotondati; la fronte è bassa; il naso proporzionato e dritto; la bocca piccola, dalle labbra sottili, è chiusa. Le palpebre sono leggermente abbassate e rendono lo sguardo malinconico e riflessivo. L'elegante acconciatura classica contribuisce a slanciare la bella linea affusolata del collo. I capelli sono raccolti in uno "chignon", fermato alla sommità del capo e terminante con morbidi riccioli. Intorno allo chignon ed al capo gira una lunga treccia che forma una sorta di coroncina; scappano fuori, meravigliosamente, fintamente indisciplinati, dei piccoli boccoli che incorniciano la fronte. L'abito "all'antica" è una tunica leggera, forse di mussola di lino o di cotone, fissata da due fermagli circolari in corrispondenza delle spalle; l'ampia scollatura evidenzia le linee morbide dei celeberrimi seni di Paolina, canone di perfezione. La vita è alta, stretta subito sotto il petto, secondo i dettami dello stile impero. Tutto parla di classicità: l'abito, l'acconciatura, l'attitudine composta, sensuale, ma dignitosa.

Sebbene l'insieme sia sobrio ed i dettagli eleganti, e sebbene il materiale utilizzato per la resa sia il freddo, metallico bronzo, la sensazione generale che questa scultura trasmette è di leggero calore, delicatezza, femminilità. Se potessimo associarle un profumo, sarebbe il ricercatissimo profumo alla cipria che Paolina aveva ispirato ad una *maison profumiere* francese.

L'opera del toscano Pietro Marchetti rientra nella produzione di sculture raffiguranti i membri della famiglia e della corte volute da Napoleone per propaganda. Elisa, la sorella granduchessa di Toscana, fu la fondatrice dell'Accademia Eugenia, che doveva favorire la lavorazione dei marmi nella regione. Qui Marchetti fu chiamato ad insegnare scultura, e si specializzò nella riproduzione di busti della famiglia imperiale, tra i quali il ritratto di Paolina appena descritto.

Era la più giovane e devota delle sorelle di Napoleone. Sposò prima il generale Leclerc, dal quale ebbe un figlio, Dermide, ma purtroppo sia il marito che il figlio morirono precocemente. Paolina allora si risposò con il principe romano Camillo Borghese: un infelicissimo matrimonio d'interesse. Alla caduta dell'Impero ella, vissuta sino allora in Francia, cercò di riavvicinarsi al marito e si ristabilì a Roma, nella Villa Paolina, oggi sede dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, vicino a Porta Pia. Morì nel 1825, indimenticata per la sua bellezza, per la celeberrima scultura di Canova alla Galleria Borghese, per la sua vanità, per la devozione al fratello, per l'amore per il piacere.